



EUROINFORMAZIONI

19 Maggio 2011

n° 188

Lettera informativa della Delegazione PDL del Gruppo PPE

GRUPPO PPE - Delegazione Italiana PDL
Ufficio di Roma

“EUROINFORMAZIONI”

per la Piccola e Media Impresa- Industria - Commercio - Artigianato
Servizi - Enti Territoriali Locali

Con informazioni ricavate da pubblicazioni ufficiali delle Istituzioni Europee

Con questa "lettera" si intende fornire un servizio informativo rivolto a tutti i cittadini ed in particolare a chi riveste cariche istituzionali, a chi lavora nel settore delle Piccole e Medie Imprese, dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato, dei Servizi e degli Enti Territoriali Locali in cui l'informazione "Europa" risulta essere di vitale importanza.

Viste le gravi carenze esistenti in Italia nel settore, si autorizza e si auspica la riproduzione e l'ulteriore diffusione di queste note informative. Operare nella nuova "dimensione europea" è oggi infatti una necessità per la sopravvivenza e la crescita di ogni attività sociale ed imprenditoriale.

EUROINFORMAZIONI È ANCHE SU INTERNET:

<http://www.delegazione-italiana-ppe.eu>

Si ringraziano tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuiscono alla realizzazione di questa lettera informativa ed in particolare l'Eurosportello di Unioncamere del Veneto.

INDICE

BREVI DALL'EUROPA

- Immunità
- Affari giuridici
- Controllo bilanci
- Commercio internazionale
- Libera circolazione
- Affari costituzionali
- Mercato interno
- Industria
- Relazioni esterne
- Pesca
- Cultura
- Agricoltura

DAL PARLAMENTO EUROPEO

Interventi dei Deputati europei italiani sui temi discussi nella sessione del 9 - 12 maggio 2011

- Libera circolazione
- Mercato interno
- Relazioni esterne
- Cultura
- Affari economici e finanziari
- Sicurezza alimentare
- Piccole e medie imprese

DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

- Corte di giustizia

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

BANDI - INVITI - AVVISI

EUROCOOPERAZIONI - RICERCA PARTNERS

BREVI DALL'EUROPA

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

Risultati delle votazioni del Parlamento europeo riunito in sessione plenaria a Strasburgo dal 9 al 12 maggio 2011.

IMMUNITÀ

IMMUNITÀ: IMMUNITÀ DIFESA PER DE MAGISTRIS, REVOCATA PER GOLLNISCH

L'Aula ha deciso di difendere l'immunità parlamentare dell'italiano Luigi de Magistris (ALDE), citato in giudizio per diffamazione, e di revocare l'immunità del francese Bruno Gollnisch (NI) per permettere all'indagine per incitamento all'odio razziale di proseguire. Nel primo caso, la motivazione è che de Magistris, secondo il Parlamento, ha agito "nell'esercizio delle sue funzioni in qualità di deputato al Parlamento europeo"

Nel caso di Luigi de Magistris, una denuncia per diffamazione è stata presentata da Clemente Mastella in seguito all'intervista rilasciata da de Magistris a un giornale italiano il 31 ottobre 2009 (l'edizione milanese del quotidiano Epolis). Secondo Mastella, una parte di questa intervista costituisce diffamazione nei suoi confronti.

Seguendo la raccomandazione della commissione per gli affari giuridici votata all'unanimità, la plenaria ha difeso l'immunità, sostenendo che de Magistris ha agito "nell'esercizio delle sue funzioni in qualità di deputato al Parlamento europeo" e "svolgendo attività politica esprimendo la sua opinione su un tema di pubblico interesse per i suoi elettori". Inoltre, i deputati sottolineano che "in una società democratica, è inaccettabile che attraverso un procedimento giudiziario si cerchi di impedire ai parlamentari di esprimere le proprie opinioni su questioni di legittimo interesse pubblico e di criticare i propri avversari politici".

Diverso l'esito della votazione per il caso di Gollnisch, sotto indagine in seguito a una denuncia contro ignoti presentata dalla Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo per incitamento all'odio razziale dopo la diffusione di un volantino del gruppo del Fronte Nazionale francese al Consiglio regionale della Rhône-Alpes. La decisione di revocare l'immunità parlamentare del deputato francese è stata presa poiché il Parlamento non considera il caso come collegato all'attività di eurodeputato: L'attività d'indagine delle autorità francesi potrà dunque procedere.

AFFARI GIURIDICI

DEBITI TRANSFRONTALIERI: PRESTO MISURE PER IL CONGELAMENTO E LA TRASPARENZA DEGLI ATTIVI PATRIMONIALI

Il Parlamento chiede con urgenza nuove iniziative legislative su congelamento dei debiti transfrontalieri e trasparenza degli attivi patrimoniali per rendere più efficace il recupero dei debiti all'interno dell'area europea e incoraggiare il commercio tra gli Stati membri.

Il Parlamento chiede alla Commissione europea di presentare due differenti progetti di regolamento: uno per un Ordine europeo di conservazione del patrimonio (OECF) e l'altro per un Ordine europeo di divulgazione del patrimonio (OEDP), avanzando anche proposte sulla forma che questa legislazione dovrebbe assumere.

Secondo i deputati, i regolamenti dovrebbero indicare quale tribunale nazionale ha il diritto di emanare questi ordini. Per farne richiesta, sarà disponibile un semplice modulo standard multilingue, anche attraverso il portale europea e-Justice. Dovrebbero inoltre essere approvate una serie di tutele per i debitori. L'Ordine europeo di conservazione del patrimonio dovrebbe essere ottenibile senza che sia notificato al debitore nessun preavviso e il costo di utilizzo dovrebbe essere mantenuto al minimo.

La risoluzione è stata approvata per alzata di mano.

Le prossime tappe

La Commissione europea ha già informato il Parlamento dell'intenzione di iniziare la stesura della legislazione sul congelamento patrimoniale dei debitori per luglio prossimo, mentre la stesura sulla trasparenza degli attivi è prevista per il 2013.

CONTROLLO BILANCI

DISCARICO 2009: RINVIO PER ACCADEMIA DI POLIZIA, AGENZIA PER I MEDICINALI E CONSIGLIO

Il Parlamento ha approvato la maggior parte della spesa in bilancio per l'anno finanziario 2009, dopo aver votato 39 relazioni nel contesto della cosiddetta procedura di discarico. Tuttavia, l'Aula ha deciso di rinviare il discarico per la spesa del Consiglio dei Ministri, dell'Accademia di polizia e dell'Agenzia europea.

Il Parlamento europeo è l'autorità di discarico del bilancio dell'UE: una volta che i conti annuali sono controllati e finalizzati, gli eurodeputati decidono, su raccomandazione del Consiglio dei Ministri, di garantire o no il discarico alla Commissione e agli altri enti dell'UE. L'obiettivo è di verificare se i soldi sono spesi in maniera corretta, determinando entrate e spese dell'anno di riferimento. In caso positivo, il Parlamento "dispensa" dalle responsabilità di gestione l'Istituzione oggetto del controllo.

Commissione europea e responsabilità nazionale

Il Parlamento ha garantito alla Commissione europea il discarico del bilancio. Durante i lavori preparatori prima della decisione della plenaria, i deputati hanno sottolineato la necessità di prevedere un sistema di controllo del denaro comunitario speso dalle autorità nazionali, responsabili

per l'80% della spesa dell'Unione europea, aggiungendo che i politici nazionali dovrebbero assumersi la responsabilità politica per il modo in cui sono spesi i soldi che provengono dall'UE, firmando delle dichiarazioni in tal senso.

Il Commissario europeo per la Fiscalità e l'Unione Doganale, Algirdas Šemeta, che ha anche la delega per le misure anti-frode, si è detto d'accordo con le richieste del Parlamento e ha precisato che cercherà l'appoggio dei governi nazionali per dare un seguito alle proposte. Šemeta ha anche espresso il suo sostegno per altre richieste del PE, quali l'uso sistematico dell'interruzione o sospensione dei pagamenti nel caso d'inefficienza da parte delle autorità nazionali nel controllo della spesa, un sistema più efficace per recuperare gli importi spesi in modo non corretto e uno sforzo più consistente nel rendere le regole sulla spesa comunitaria meno complesse.

Accademia europea di polizia (CEPOL)

Il Parlamento ha deciso di non garantire il discarico del bilancio 2009 al direttore dell'Accademia, situata a Bramshill (Gran Bretagna), a causa di una "persistente mancanza di rispetto del Regolamento finanziario". Il CEPOL è stata l'unica agenzia UE che si è vista rifiutare il discarico nel 2008.

Agenzia europea per i medicinali (EMA)

Per l'EMA, agenzia situata a Londra, i deputati ritengono necessario rinviare il discarico del bilancio 2009 poiché non ci sarebbero le giuste garanzie sull'indipendenza degli esperti assunti per effettuare le valutazioni scientifiche su medicinali per uso umano. Alcuni deputati pensano inoltre che un certo numero di esperti abbia conflitti d'interesse nel caso del farmaco Benfluorex. La risoluzione critica infine la gestione delle procedure d'appalto dell'agenzia e la mancanza di criteri obiettivi per l'assunzione del personale.

Consiglio dei Ministri, scarsa trasparenza

Il Parlamento ha rinviato - con 637 voti a favore, 4 contrari e 13 astensioni - anche il discarico del Consiglio fino al prossimo autunno, poiché i deputati ritengono che l'Istituzione che raggruppa i governi degli Stati membri non abbia cooperato sufficientemente nell'informare il Parlamento.

Bilancio del Parlamento: tagli ai costi

Sul bilancio interno del Parlamento, i deputati vogliono dare l'esempio nel tagliare i costi. Fra le varie misure di risparmio, i deputati hanno deciso di utilizzare automaticamente l'interpretazione per le riunioni dei gruppi di lavoro solo per 6 lingue (francese, tedesco, inglese, italiano, spagnolo e polacco), con le lingue aggiuntive a disposizione solo su richiesta da parte dei deputati. Altre novità approvate riguardano nuove regole per limitare i percorsi di lungo raggio con le auto ufficiali del Parlamento e per evitare l'assunzione di familiari dei deputati come assistenti parlamentari. Il Parlamento ha anche chiesto alla Commissione di sollevare la questione delle diverse sedi di lavoro del PE, che costa circa 160 milioni di euro l'anno, il 9% del bilancio complessivo del PE.

PREFERENZE COMMERCIALI COL PAKISTAN: UN PRIMO PASSO VERSO L'APPROVAZIONE

I deputati hanno approvato alcune modifiche alla proposta di introdurre una serie di preferenze commerciali con il Pakistan per aiutare il paese in seguito al disastro economico e umanitario causato dalle inondazioni dell'estate del 2010. Il Parlamento ha reiterato la richiesta di una clausola di salvaguardia per revocare le tariffe preferenziali in caso di minaccia grave a uno o più settori produttivi europei. I negoziati col Consiglio possono ora cominciare.

Il Parlamento si è espresso largamente a favore della riduzione dei dazi d'importazione di circa 75 prodotti pakistani per un periodo di un anno, rinnovabile per un altro anno. Per un certo numero di prodotti tessili tuttavia, i deputati hanno votato a favore di un aumento graduale delle quote di prodotti esenti dai dazi, piuttosto che eliminarli completamente.

I deputati hanno anche chiesto l'inserimento nel regolamento in discussione di una clausola di salvaguardia che permetta di sospendere le preferenze commerciali per proteggere l'industria europea.

Rispetto dei diritti umani

Il Parlamento ha approvato l'introduzione nel regolamento di una clausola che collega l'uso di tariffe agevolate per il Pakistan al rispetto dei diritti umani nel paese. Secondo l'emendamento approvato, nel caso il Pakistan adottasse misure che colpiscono negativamente i diritti umani, i diritti dei lavoratori, la parità di genere o la libertà religiosa o se offrisse a organizzazioni terroristiche qualsiasi tipo di sostegno, la Commissione dovrebbe immediatamente ritirare il regolamento.

Prossime tappe

I deputati, pur approvando le modifiche al regolamento, hanno deciso di ritrasmettere il testo, così modificato, alla Commissione parlamentare per il commercio estero per iniziare subito i negoziati col Consiglio in vista di un possibile accordo in prima lettura entro qualche mese. Le tariffe preferenziali, anche se approvate dall'UE, devono poi essere autorizzate dall'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC).

GLI ACCORDI DI LIBERO COMMERCIO CON INDIA E GIAPPONE RICEVONO UN SÌ CON RISERVA

Secondo il Parlamento, il Giappone deve continuare a ridurre le barriere non tariffarie prima che i negoziati per un accordo di libero commercio possano iniziare, mentre l'accordo già in discussione con l'India dovrebbe essere finalizzato entro quest'anno.

Nella risoluzione sulle relazioni commerciali fra UE e Giappone, adottata per alzata di mano, i deputati, pur appoggiando con entusiasmo un possibile accordo di libero scambio con il paese asiatico, hanno sottolineato la necessità che ci sia un chiaro impegno da parte giapponese nel rimuovere le barriere non tariffarie e in particolare le regole discriminatorie sugli appalti pubblici.

Il Parlamento chiede inoltre l'inserimento nell'eventuale accordo di una clausola di salvaguardia per i settori a rischio di forte competizione, quali l'automobile, i componenti elettronici, l'aviazione e i macchinari industriali.

India

I deputati si dicono delusi per la lentezza dei negoziati con l'India, in una risoluzione approvata con 390 voti a favore, 276 contrari e 10 astensioni, e chiedono a entrambi le parti di concludere i lavori entro l'anno. Il testo approvato sottolinea che l'obiettivo dell'accordo deve essere l'abolizione dei dazi doganali per tutti i prodotti industriali, incluso il settore sensibile delle automobili.

Il Parlamento sostiene inoltre l'inclusione nell'accordo di un capitolo sugli investimenti e chiede la realizzazione di un compromesso fra la necessità di preservare il regime speciale per i medicinali generici essenziali, in modo che continuino a essere a disposizione di chi ne ha bisogno, e di proteggere, attraverso un forte regime di brevetti, la proprietà intellettuale. Infine, la risoluzione chiede alla Commissione di inserire una clausola che abbia forza giuridica sul rispetto dei diritti umani e sociali e dell'ambiente

Background

Il commercio fra UE e Giappone vale 120 miliardi di euro l'anno; alla fine di questo mese ci sarà a Bruxelles un summit UE-Giappone.

L'India è il maggior beneficiario del sistema generalizzato di preferenze (Generalised System of Preferences - GSP) che permette ai paesi in via di sviluppo di esportare prodotti nell'UE a tariffe preferenziali. I negoziati per un accordo di libero scambio sono iniziati a giugno 2007.

LIBERA CIRCOLAZIONE

SCHENGEN: I DEPUTATI SI OPPONGONO A TENTATIVI DI OSTACOLARE LA LIBERA CIRCOLAZIONE

In un acceso dibattito sugli effetti dei flussi migratori in base all'accordo di Schengen, che prevede frontiere aperte, la maggior parte dei gruppi politici ha dichiarato che si opporrà a qualsiasi tentativo di indebolire il principio della libera circolazione nello spazio Schengen e ha insistito sulla necessità di una politica europea a lungo termine in materia di migrazione e asilo. I deputati hanno inoltre sottolineato che il Parlamento dovrà decidere su un piede di parità con gli Stati membri in merito a eventuali modifiche del sistema di Schengen.

I deputati hanno discusso con Commissione e Consiglio l'istituzione a livello UE di un meccanismo che consenta agli Stati membri di reintrodurre temporaneamente i controlli alle frontiere interne, se uno Stato membro non dovesse adempiere al pattugliamento della sua porzione di frontiera comunitaria esterna o se sussiste una forte o inaspettata pressione migratoria.

APPROVATO IL NUOVO REGISTRO COMUNE PER I LOBBISTI

L'Aula ha approvato l'accordo raggiunto fra Commissione e Parlamento su un nuovo registro per i lobbisti e gruppi d'interesse che vogliono avere accesso alle due istituzioni. Il Parlamento ha anche approvato la cosiddetta "traccia legislativa", la possibilità per i deputati di allegare la lista dei contatti avuti con i lobbisti alle relazioni, e chiesto che il registro diventi obbligatorio e includa anche il Consiglio.

Secondo gli eurodeputati, il nuovo "Registro per la trasparenza", che unifica i registri esistenti di Parlamento e Commissione, contribuirà a migliorare la trasparenza dell'Ue poiché i cittadini potranno facilmente ottenere informazioni su persone e organizzazioni che avvicinano regolarmente le istituzioni europee. Un registro unico dovrebbe inoltre facilitare la registrazione dei gruppi d'interesse. Il cambio di denominazione da registro dei lobbisti a registro per la trasparenza renderà più semplice l'iscrizione per organizzazioni e privati quali think tank o comunità religiose. Il nuovo registro dovrebbe essere disponibile online a giugno di quest'anno.

Volontario o obbligatorio?

Nonostante l'appello di numerosi deputati per un registro obbligatorio, l'accordo raggiunto ne prevede solo uno volontario. Per quanto riguarda il PE tuttavia, il registro rimane in pratica obbligatorio, poiché è necessario iscriversi per avere accesso al Parlamento. La risoluzione adottata accoglie con favore l'impegno preso dal Consiglio di partecipare presto al registro comune, pur non avendo quest'istituzione preso parte ai negoziati.

La "traccia legislativa" e altre novità

I deputati hanno approvato la proposta d'introdurre una "traccia legislativa", una lista allegata alle risoluzioni con i nomi di tutti i lobbisti incontrati dal relatore durante la preparazione del testo.

Il nuovo registro conterrà inoltre informazioni sul numero di persone che svolgono attività di lobbista e se questi ricevono fondi europei e prevederà una procedura per la gestione dei reclami e l'erogazione di sanzioni.

In un altro testo sulle modifiche necessarie al regolamento parlamentare interno, l'Aula ha deciso di inserire l'obbligo per i deputati di aggiornare la dichiarazione d'interessi finanziari appena necessario, e almeno una volta all'anno.

Background

Il Parlamento ha un registro per i lobbisti dal 1996 e la Commissione dal 2008. Il Parlamento ha approvato una risoluzione nel 2008 per chiedere un registro comune, che includa anche il Consiglio dei Ministri. La Commissione e il PE hanno in seguito creato un gruppo di lavoro che ha portato ad un accordo inter-istituzionale nel novembre 2010 per un registro comune.

ETICHETTATURE TESSILI: NUOVE REGOLE PER PELLICCE E PELLAME A TUTELA DEI CONSUMATORI

I consumatori europei non rischieranno più di acquistare inavvertitamente abiti contenenti pelliccia o pelle grazie alle nuove norme in materia di etichettatura tessile approvate dal Parlamento. La nuova legislazione dovrebbe assicurare una più rapida introduzione di fibre nuove e prodotti innovativi sul mercato. La Commissione, inoltre, dovrà presentare uno studio sull'introduzione dell'etichetta "Made in", possibilmente accompagnato da una proposta legislativa.

Il Parlamento ha approvato l'accordo in seconda lettura, raggiunto con il Consiglio prima di Pasqua, sulle modifiche del regolamento sull'etichettatura dei prodotti tessili. Il team negoziale del Parlamento ottenuto importanti concessioni dagli Stati membri sull'etichettatura delle parti in pelle e l'impegno di uno studio di fattibilità sull'etichettatura d'origine.

L'uso di pelli e pellicce deve essere indicato

«Parti non-tessili di origine animale»: sarà questa la denominazione adottata per indicare l'uso di pellicce e pellame nei prodotti tessili e a beneficiarne sarà soprattutto chi soffre di allergie. Qualunque utilizzo di materiali derivati da parti animali dovrà essere chiaramente indicato sulle etichette dei prodotti tessili. La pelliccia è spesso usata come guarnizione in indumenti relativamente poco costosi e spesso è difficile per i consumatori distinguere tra una pelliccia vera e di buona qualità e una pelliccia falsa.

Alla Commissione è stato chiesto di presentare, entro il 30 settembre 2013, uno studio di fattibilità sulla possibile connessione fra le reazioni allergiche e le sostanze chimiche (come i coloranti, i biocidi o le nano-particelle) utilizzate nei tessuti.

"Made in"

Nonostante le pressioni del Parlamento che chiedeva l'obbligatorietà dell'etichettatura d'origine sui prodotti tessili importati da Paesi terzi, la proposta, molto controversa per alcuni Stati membri, è stata respinta dal Consiglio. I governi nazionali hanno però accettato di chiedere alla Commissione di presentare uno studio, sempre entro il 30 settembre 2013, sulla fattibilità di un sistema di etichettatura d'origine, per dare ai consumatori "informazioni accurate sul paese di origine e informazioni supplementari per assicurare la completa tracciabilità del prodotto tessile". Tale relazione di valutazione potrà essere accompagnata da una proposta legislativa.

Possibili nuovi requisiti di etichettatura e nuove tecnologie

Lo studio della Commissione dovrebbe anche valutare la possibilità di stilare dei requisiti di etichettatura validi per tutti (al momento facoltativi), di stabilire un sistema uniforme di etichettatura della taglia per gli indumenti, valido su scala europea, e introdurre un'indicazione per le sostanze allergeniche.

Il Parlamento ha inoltre evidenziato la necessità di valutare per il futuro l'utilizzo di nuove tecnologie per garantire la tracciabilità dei tessuti, come i micro-chips o le frequenze radio, al posto delle tradizionali etichette.

Dispensa per i sarti indipendenti

Le nuove norme prevedono un'esenzione dall'obbligatorietà di rispettare i requisiti per l'etichettatura per i prodotti tessili "fatti su misura" da sarti indipendenti.

Le prossime tappe

Dopo l'approvazione della plenaria di oggi, le nuove regole sull'etichettatura dovranno essere formalmente sottoscritte dagli Stati membri. Il regolamento entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea. Per i nuovi requisiti di etichettatura, così come per le norme sull'etichettatura delle parti in pelle, ci sarà da aspettare un periodo di transizione di due anni e mezzo, per dare alle aziende il tempo di adeguarsi.

INDUSTRIA

PIÙ SERVIZI INTERNET PER CELLULARI DAL 2013

Il Parlamento ha approvato a larga maggioranza i piani per accelerare la diffusione dei servizi internet per telefoni cellulari e ha chiesto all'UE di essere più audace e assumere la leadership mondiale su questa tecnologia.

Secondo il testo approvato, la diffusione di connessioni internet senza fili, per cui sono necessarie frequenze radio dedicate e ininterrotte, è l'unica strada per garantire un accesso a banda larga a tutti i cittadini europei, inclusi quelli che abitano zone remote. Tale obiettivo, suggeriscono gli eurodeputati, può essere raggiunto mettendo a disposizione il cosiddetto "digital dividend", ossia le frequenze liberate dal passaggio della televisione dall'analogico al digitale nei vari Stati membri.

L'obiettivo del primo programma comunitario in materia di politica di spettro radio è assicurare una copertura con banda larga totale nell'UE per il 2013 e un accesso ad alta velocità, di almeno 30Mbps, per il 2020 e coprire così il divario digitale esistente fra i vari paesi e all'interno degli stessi.

Anche se l'assegnazione delle frequenze è di competenza nazionale, le regole su come condividere l'insieme dello spettro radio fra operatori e utenti devono essere decise a livello europeo.

Il Parlamento ha approvato la relazione con 615 voti a favore, 26 contrari e 16 astensioni.

800 MHz: la frequenza per i servizi internet per cellulare dal 2013

La proposta della Commissione, approvata dai deputati, prevede che gli Stati membri predispongano per il 2013 una copertura con banda a frequenza di 800MHz per permettere un accesso a uguali condizioni per i servizi internet su cellulare.

I deputati hanno approvato un emendamento per permettere ai governi nazionali di rimandare il raggiungimento di tale obiettivo fino al 2015 nel caso di problemi di coordinamento con le frequenze di paesi terzi. Il Parlamento ha inoltre modificato la proposta originale per chiedere che per il 2015 siano disponibili bande di 1.5GHz e 2.3GHz e uno spettro radio per il traffico internet su telefonia mobile di almeno 1200MHz per permettere l'utilizzo di servizi di qualità.

Prossime tappe

I Ministri UE discuteranno la proposta legislativa il 27 maggio. I due co-legislatori, Consiglio e Parlamento, non hanno ancora raggiunto un accordo su un testo comune.

SERVIZIO DI AZIONE ESTERNA ALLA PROVA: ECCO IL BILANCIO DEI PRIMI 6 MESI

Un'UE più unita e decisa nell'affrontare la questione della Primavera araba è stata la richiesta principale formulata dagli eurodeputati, guidati dai gruppi PPE e S&D, durante un dibattito sulla politica estera comunitaria con l'Alto rappresentante Ashton. I gruppi ALDE, ECR e Verdi hanno giudicato l'approccio dell'Unione verso la Siria come non equilibrato e chiesto che il Presidente Bashar al-Asad sia incluso nella lista dei funzionari siriani oggetti delle sanzioni comunitarie.

In una delle risoluzioni adottate oggi, l'Aula ha fatto presente a Catherine Ashton, capo della politica estera europea, che per assicurare un rapido cessate il fuoco in Libia bisogna investire in maggiori sforzi diplomatici. È anche necessario che l'Europa assuma un atteggiamento più deciso contro il governo di Siria, Bahrain e Yemen e consegni le autorità nazionali alla giustizia.

Il Parlamento ha sostenuto inoltre che la politica estera, di sicurezza e difesa dell'UE necessita di una nuova road map.

Siria, Bahrain, Yemen

L'embargo sulle esportazioni di armi nei confronti di Siria, Bahrein e Yemen è una delle richieste chiave fatte agli Stati membri nelle prime due risoluzioni preparate dagli italiani **Gabriele Albertini (PPE)** e Roberto Gualtieri (S&D). Il Parlamento ha anche esortato l'UE a sospendere i negoziati per un Accordo di associazione con la Siria e ha appoggiato l'idea di sanzioni mirate nei confronti del regime.

Libia: presto un ufficio UE a Bengasi

Durante il dibattito, il Parlamento ha accolto con grande favore l'annuncio di Ashton che un ufficio UE sarà presto aperto a Bengasi "per assistere le persone e il Consiglio nazionale transitorio".

Il mandato ONU di protezione dei civili libici non dovrebbe essere esercitato con un uso inappropriato della forza: questo il monito del Parlamento, che ha esortato, nel testo approvato dopo il dibattito, l'Alto rappresentante Ashton a lavorare in stretta collaborazione con le forze d'opposizione libiche - il Consiglio nazionale transitorio - e a "giocare un ruolo forte nel promuovere iniziative politiche" per garantire un rapido cessate il fuoco nel Paese e per fermare gli spargimenti di sangue. L'obiettivo deve essere quello delle dimissioni di Gheddafi e l'invio d'immediati aiuti umanitari a Misurata e nelle altre regioni libiche.

Altre priorità

Molti deputati hanno sottolineato la necessità di condurre un'inchiesta sull'uccisione dei dissidenti iraniani nel Campo Ashraf in Iraq. La maggioranza dei gruppi ha chiesto al governo di Israele di restituire le tasse palestinesi ai Territori, mentre i gruppi ECR e EFD hanno criticato la scelta dell'UE di mantenere le relazioni con Hamas, dopo la recente conciliazione con Fatah. "La nostra posizione su Hamas non cambia - ha risposto Ashton - anche se non considero la Flotilla essere la risposta giusta alla situazione umanitaria a Gaza". Questa è stata la replica all'iniziativa del gruppo GUE di includere due eurodeputati sulla nuova imbarcazione che dovrebbe salpare il 13 giugno.

La pressione per il rilascio dei prigionieri in Bielorussia e le indagini sul presunto traffico di organi in Kosovo sono tra le altre richieste approvate dal Parlamento nelle risoluzioni. Più in generale, il Parlamento ha sottolineato che l'Europa dovrebbe imparare dalle passate esperienze e porre quindi il rispetto per i diritti umani in cima alla propria agenda politica con i paesi terzi e nel contesto degli accordi internazionali, come, ad esempio, per quelli con Russia e India.

Seggio permanente per l'UE

Per rafforzare la presenza dell'Europa nell'ambito delle principali organizzazioni multilaterali, una terza risoluzione chiede un seggio permanente per l'Unione Europea nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'Assemblea generale ha votato lo scorso 3 maggio in favore di uno status speciale per l'UE che permette ai funzionari dell'Unione di intervenire durante i lavori, senza diritto di voto.

PESCA

ACCORDO DI PESCA CON LA MAURITANIA: LA SOSTENIBILITÀ PRIMA DEL PROFITTO

Mentre si avvicina l'inizio dei negoziati per il rinnovo dell'accordo di pesca fra UE e Mauritania, uno dei più importanti, la preoccupazione principale del Parlamento è di bilanciare i vantaggi economici con la conservazione delle specie ittiche. Gli eurodeputati hanno sottolineato l'importanza vitale di una politica di pesca sostenibile, di aiuti per lo sviluppo locale e un migliore uso dei fondi comunitari.

Preoccupati per lo sfruttamento eccessivo di alcune specie ittiche, come il polpo, i deputati chiedono alla Commissione di discutere con la Mauritania la gestione a lungo termine delle riserve di pesca e organizzare la distribuzione delle quote di pesca fra i propri pescherecci e per le navi di paesi terzi, inclusi quelli battenti bandiere europee. Per i deputati, lo sviluppo sostenibile delle pescherie locali dovrebbe essere sostenuto finanziariamente, in particolare per la ricerca, le infrastrutture e il monitoraggio.

Sulla base del testo approvato, i pescherecci europei dovrebbero pescare solo le quantità in surplus e sfruttare esclusivamente le risorse che i pescatori mauritani non sono in grado di raggiungere.

CULTURA

UNA DIPLOMAZIA CULTURALE PIÙ FORTE E MAGGIOR SOSTEGNO PER LE INDUSTRIE CREATIVE

L'UE ha bisogno di più cultura nei suoi impegni diplomatici per promuovere i diritti umani e lo sviluppo di paesi terzi, secondo la risoluzione approvata dal Parlamento. Allo stesso tempo, è necessario aumentare il sostegno per gli artisti e completare il mercato interno per le opere online preservando la proprietà intellettuale, come afferma un'altra risoluzione approvata lo stesso giorno.

Gli eurodeputati chiedono la creazione di un dipartimento per la diplomazia culturale e digitale all'interno del Servizio diplomatico d'azione esterna, con la designazione di un responsabile, in ognuna delle delegazioni, per le relazioni culturali con i paesi terzi e la promozione della cultura europea. L'Aula auspica anche l'introduzione di un regime di visti d'ingresso per artisti e professionisti della cultura.

"La cultura può e deve essere un facilitatore di sviluppo, integrazione, innovazione, democrazia, diritti umani, educazione, prevenzione dei conflitti e riconciliazione, comprensione reciproca, tolleranza e creatività" recita la risoluzione approvata giovedì, che sottolinea anche il sostegno del Parlamento per un'internet libera e gratuita e la condanna di qualsiasi tentativo di censura.

Più sostegno e riconoscimento per l'industria culturale

In un'altra risoluzione, gli eurodeputati chiedono che l'UE completi il mercato interno per le opere culturali online abolendo i diversi ostacoli esistenti, come ad esempio le diverse norme nazionali sull'IVA e sui metodi di pagamento per le vendite in linea. Allo stesso tempo, deve essere garantita la protezione della proprietà intellettuale.

La risoluzione approvata con 519 voti a favore, 46 contrari e 25 astensioni, propone un sistema di licenze europeo e uno "sportello unico" per ottenere il permesso all'uso dei diritti d'autore e facilitare così la circolazione delle opere. Il Parlamento chiede inoltre maggior sostegno finanziario per la traduzione, il doppiaggio, i sottotitoli e la digitalizzazione delle opere culturali europee e propone la creazione di una linea di bilancio specifica per sostenere la digitalizzazione del cinema UE.

Sarajevo: Capitale culturale europea?

Infine, gli eurodeputati, in una terza risoluzione approvata sempre giovedì, vogliono che la Commissione offra la possibilità, in via eccezionale, alla città di Sarajevo di candidarsi come Capitale culturale europea per il 2014.

AGRICOLTURA

IL PARLAMENTO CONTRO LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI NEGLI ANIMALI DOMESTICI E D'ALLEVAMENTO

Il Parlamento europeo chiede più ricerca e un miglior sistema di controllo degli effetti degli antibiotici sugli animali d'allevamento e su quelli domestici per contrastare la crescente resistenza a tali medicinali e le conseguenti difficoltà di cura. I deputati vogliono un uso più ristretto degli antimicrobici.

Gli eurodeputati chiedono ai governi nazionali di "attuare un monitoraggio e una sorveglianza regolari e sistematici della resistenza antimicrobica sia negli animali destinati alla produzione di alimenti che in quelli da compagnia" in una risoluzione approvata adottata dal Parlamento europeo.

Utilizzo ridotto degli antibiotici

I deputati inoltre chiedono che sia creato un sistema di allevamento che consenta di ridurre la prescrizione di antimicrobici e che ci sia a livello europeo più ricerca su nuovi prodotti e metodi alternativi. L'obiettivo è ridurre l'uso di antibiotici, mantenendo allo stesso tempo un forte controllo sulle patologie degli animali.

Maggiori controlli su antibiotici per animali per monitorare gli effetti sulla salute umana

I deputati hanno anche chiesto un aumento del bilancio dell'Ufficio veterinario europeo (Food and Veterinary Office - FVO) e dell'Autorità per la sicurezza alimentare (European Food Safety Authority - EFSA) per finanziare un numero maggiore d'ispezioni e più ricerca scientifica e per meglio controllare il rispetto del divieto del 2006 di utilizzare gli antibiotici come fattore di crescita. Infine, l'Aula chiede alla Commissione di preparare un piano d'azione contro la resistenza antimicrobica per tutti gli animali, compresi quelli da compagnia, e di concentrare gli sforzi sul nesso tra salute degli animali e uso degli antimicrobici, e quindi tra salute degli animali e quella umana.

DAL PARLAMENTO EUROPEO

Interventi dei Deputati europei italiani sui temi discussi nella sessione plenaria

LIBERA CIRCOLAZIONE

DURANTE IL DIBATTITO SUI FLUSSI MIGRATORI SONO INTERVENUTI NELL'ORDINE:

SALVATORE IACOLINO (PPE-I) Vicepresidente della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni:



"Signora Presidente, nelle ultime settimane massicci flussi migratori hanno provocato inquietudine e reazioni fra i cittadini europei.

Taluni Stati membri hanno così definito riflessioni comuni, per effetto delle quali la questione legata ai flussi migratori deve essere tenuta nella migliore valutazione.

Schengen oggi è patrimonio consolidato della civiltà europea e come tale va tutelato e conservato. Questo non impedisce che il ripristino temporaneo delle frontiere a determinate condizioni possa risultare un'opzione possibile. Ben vengano pertanto meccanismi di compensazione basati su un approccio a livello comunitario che garantisca in ogni caso l'applicazione dell'area Schengen in linea con le attese della popolazione interessata.

In questa direzione va l'apprezzabile proposta della Commissione del 4 maggio 2011, con la quale l'area Schengen è resa più flessibile e concertata per una regolare gestione dei flussi migratori interni. Una governance rafforzata, quella proposta, che deve essere certamente tenuta in debita considerazione in una fase di particolare crisi.

Ho ascoltato con particolare interesse il Presidente Barroso qui, a Bruxelles e a Palermo sulle politiche regionali a tutela della Sicilia e di Lampedusa, dove continuano ad approdare barconi che sarebbero altrimenti in balia della furia del mare e vi sarebbero altri morti. Di questo, signora Presidente, bisogna continuare a tenere conto."

MARIO MAURO (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana del Popolo della Libertà nel Gruppo del PPE:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto del fatto che, per salvare Schengen, molti vorrebbero offrire come soluzione la cacciata dall'Europa di Sarkozy e Berlusconi.

Io ritengo, più semplicemente, che ci si possa limitare a rafforzare FRONTEX, vale a dire a rendere più sicure le frontiere esterne dell'Unione europea. Ricordo a tutti che molti governi in questo momento si sottraggono al dovere solidale di partecipazione a FRONTEX.

Accanto a questo, mi preme indicare un altro punto cruciale: dietro all'emergenza umanitaria e al problema dell'immigrazione si cela un problema politico. Infatti, mentre l'Europa è molto presente sul fronte umanitario dell'immigrazione - concordo con il Commissario Malmström - è invece assente sul piano politico della tragedia che c'è dietro. Più Malmström e meno Ashton, dunque, e vedremo che in qualche modo riusciremo a migliorare le difficili condizioni in cui ci troviamo e a garantire una chance per il futuro."

DURANTE IL DIBATTITO SULLA DENOMINAZIONE DEI PRODOTTI TESSILI E RELATIVA ETICHETTATURA SONO INTERVENUTI NELL'ORDINE:

LARA COMI (PPE-I) Vicepresidente Commissione Mercato interno e protezione dei consumatori:



"Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, abbiamo finalmente raggiunto un accordo su questo importante dossier, grazie a un grande sforzo da parte di tutti per trovare un punto d'incontro tra le divergenti posizioni del Parlamento e del Consiglio. Il mio obiettivo era, è e sarà quello di far adottare norme vincolanti sull'indicazione d'origine dei prodotti tessili, giacché i consumatori e le imprese devono essere assolutamente tutelati. Ritengo che il compromesso oggi raggiunto sia un ottimo risultato.

Ho invitato i colleghi a lottare con il Consiglio, e non a caso utilizzo il verbo "lottare" perché i negoziati non sono stati assolutamente facili. Abbiamo lottato non solo per il raggiungimento del Made in ma anche e soprattutto per la tracciabilità. Quest'ultima rappresenta un elemento fondamentale d'informazione del consumatore prima dell'acquisto del prodotto. Oggi i consumatori europei trovano sul mercato prodotti tessili con l'indicazione Made in Italy, Germany, France, mentre in realtà la loro realizzazione è avvenuta quasi interamente altrove.

Chiediamo inoltre l'utilizzo di nuove tecnologie per l'etichettatura, come il microcheap e le RFID, al fine di combattere la contraffazione dei prodotti. È vero, abbiamo ampliato lo scopo della proposta di regolamento perché riteniamo che il settore tessile abbia bisogno di una maggiore tutela in tempi brevi. Dalla dichiarazione congiunta, che sarà adottata da Parlamento e Consiglio, si evince l'importanza della tracciabilità e dell'indicazione d'origine. Non nascondo che questa inversione di marcia del Consiglio mi rende fiduciosa per il futuro.

Attendiamo con grande interesse lo studio richiesto alla Commissione, che ringrazio nuovamente per la collaborazione, così come ringrazio di cuore il Commissario per essersi appena impegnato ad anticipare i tempi perché il settore tessile ha urgenza. Non possiamo lasciare inascoltata la legittima esigenza dei nostri cittadini di avere una veritiera informazione sul prodotto. In fondo, siamo tutti consumatori e il raggiungimento di questo obiettivo è sicuramente nell'interesse di tutti."

ANTONIO CANCIAN (PPE-I):



"Signor Presidente, signor Commissario, signora ministro, onorevoli colleghi, con questo nuovo regolamento sull'etichettatura dei prodotti tessili che voteremo domani in seduta plenaria, l'Europa raggiunge un obiettivo che rincorre da anni, anche se può considerarsi solo un primo passo verso quella legislazione completa volta a tutelare tutti i consumatori europei mediante l'indicazione del paese d'origine e l'adozione di un nuovo e preciso meccanismo di tracciabilità.

Accolgo favorevolmente l'invito alla Commissione europea a elaborare una proposta legislativa per l'adozione di nuovi sistemi di etichettatura più accurati e completi, contenenti maggiori informazioni sulle caratteristiche e la provenienza del prodotto tessile importato da paesi terzi e venduto nell'Unione europea, proteggendo così i consumatori da rivendicazioni di origine false, improprie e ingannevoli. Auspico che esso possa incoraggiare l'innovazione del tessile e dell'abbigliamento, rendendo più facile per i consumatori beneficiare di prodotti innovativi.

La proposta costituisce altresì un supporto all'industria manifatturiera europea e una garanzia per la sua azione nel contesto mondiale. Si tratta infine di un segnale positivo che il Parlamento europeo invia ai governi dei 27, affinché diano il loro consenso all'introduzione della tracciabilità dei prodotti tessili, fornendo ai consumatori finali un'informazione più completa e veritiera rispetto all'attuale normativa Made in ed evitando che siano indotti in errore.

Occorre ora che il regolamento sull'etichettatura dei prodotti tessili sia esteso a tutti gli altri settori merceologici, coordinando le diverse proposte legislative tra loro e insistendo affinché non solo quelli sulle fibre e i prodotti tessili, ma anche il regolamento generale sul Made in - approvato nell'ottobre scorso a Strasburgo - sia adottato al più presto dal Consiglio. I tempi - come ha già ribadito il Commissario, il 30 settembre 2013 - sono troppo lunghi: quindi confidiamo nel suo dichiarato impegno ad abbreviarli."

ELISABETTA GARDINI (PPE-I):



"Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, siamo tutti qui a valutare un testo senza dubbio contenente alcune lacune, perché credo che - come è solito dirsi in quest'Aula - tutti avremmo voluto qualcosa di più ambizioso ma siamo anche tutti quanti consapevoli di essere sulla giusta strada. È evidente che un chiaro sistema obbligatorio di etichettatura su tutti i capi di abbigliamento consente un maggiore controllo e permette di combattere più efficacemente le truffe e l'illegalità. Unanime in effetti è stato il plauso, ad esempio, per il fatto che in questo testo sia stato inserito l'obbligo di etichettare quelle guarnizioni di origine non tessile bensì animale. Ci auguriamo che in questo modo si potrà contrastare meglio quell'immondo commercio di pellicce di cani o gatti, con le quali si guarniscono capi di abbigliamento immessi illegalmente nel nostro mercato. Avremmo auspicato un progetto più ambizioso con il riconoscimento del luogo d'origine o almeno che fosse da subito inserito il luogo d'origine per i prodotti provenienti da quei paesi terzi che notoriamente non rispettano alcuna norma o regola a tutela dei consumatori, dei lavoratori, dell'ambiente e dei minori - norme e regole che sono ormai prassi consolidata in Europa e costituiscono l'autentica garanzia per i nostri consumatori e i nostri cittadini. Vorrei però fossimo tutti consapevoli che è una battaglia da vincere insieme e compatti, perché - come ricordato dall'onorevole Comi - è una lotta partita da lontano e sulla quale oggi segniamo un punto importante. Le consultazioni con i consumatori che il Commissario si è impegnato a fare costituiranno un passo fondamentale, non solo per il comparto tessile ma anche per tutti i comparti in merito ai quali molte volte in quest'Aula è stato messo in dubbio il desiderio dei cittadini di conoscere il luogo d'origine. Presumo che il luogo d'origine sarà al primo posto nelle preferenze del consumatore e di questo do atto a tutti i colleghi che hanno lavorato in prima persona su questo importante testo."

DURANTE IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE SONO INTERVENUTI NELL'ORDINE:

GABRIELE ALBERTINI (PPE-I) Presidente Commissione Affari esteri:



"Signor Presidente, Alto Rappresentante, onorevoli colleghi, il tema della politica estera e di sicurezza europea è ancora più cruciale in questo particolare frangente storico, caratterizzato da una straordinaria ondata di contestazione che ha preso piede nel Mediterraneo e che si sta espandendo anche nel Medio Oriente.

Con questa grave crisi che affligge tutto il sud del Mediterraneo e che si sta espandendo verso la zona della Penisola arabica, il Parlamento europeo deve essere una cassa di risonanza per tutte le espressioni popolari che chiedono a gran voce, a rischio della loro stessa vita, un miglioramento delle condizioni e l'avvio dei processi di democratizzazione, smantellando gli attuali regimi. La nostra Assemblea vuol essere un interlocutore di primo piano nei confronti dell'Alto Rappresentante/Vicepresidente, Lady Ashton, anche e soprattutto per la funzione di controllo di bilancio nelle missioni civili e militari in ambito PESC e PESD.

La prima parte della relazione si sviluppa con particolare riferimento al rapporto tra il Parlamento europeo e le Istituzioni, Consiglio e Commissione in primis, prendendo slancio dall'approccio di politica europea post-Lisbona. Molto importante è anche il tema del multilateralismo dell'Unione europea, traendo soprattutto vantaggio dalla nuova creazione del Servizio europeo di azione esterna, che è diventato finalmente una realtà. Rispetto a questo, non posso che esprimere il compiacimento per la recente risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che, recependo ciò che è stato sancito nel Trattato di Lisbona, riconosce all'Unione europea un ruolo di osservatore all'interno del suo Consiglio di sicurezza.

Abbiamo cercato di dare un'impostazione il più possibile aderente all'attuale condizione, evidenziando nella relazione, com'è giusto che sia, la grande ondata di contestazioni civili in Tunisia, Egitto, Libia, e ancora Siria, Bahrein e Yemen, distinguendo, per ciascuno di questi Stati destini, contesti e aspettative, e ad altri temi di particolare interessi, come la forte alleanza transatlantica e delle relazioni di enorme importanza con la Russia.

Allargamento, supporto dei diritti civili e della creazione dello Stato di diritto, relazioni diplomatiche con i paesi del BRIC, conflitto arabo-palestinese e condanna dei regimi più cruenti, sono alcuni dei temi della relazione che sottopongo al vostro voto."

MARIO MAURO (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana del Popolo della Libertà nel Gruppo del PPE:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Alto Commissario, il suo è un mestiere molto difficile e sulle sue spalle c'è un pesante fardello. Spero voglia accogliere le mie domande non come delle provocazioni, ma come un contributo alla sua riflessione. Signora baronessa Ashton, al termine del nostro dibattito congiunto, voteremo la relazione sul ruolo dell'Unione europea nelle organizzazioni multilaterali.

Due anni fa, nell'audizione che ha preceduto il suo insediamento, le chiesi quale fosse la sua posizione sul seggio unico dell'Unione europea all'ONU. Mi rispose allora che non aveva avuto il tempo di pensarci. Nella relazione Muñiz de Urquiza è contenuto l'emendamento Millán Mon che definisce la posizione del Parlamento sull'argomento. La sua oggi qual è? Ha avuto il tempo di pensarci in questi due anni?

Signora baronessa Ashton, il 17 maggio si celebra a Baghdad lo Europe-Iraq Day . L'Unione europea è presente in Iraq con due funzionari e un'ambasciatrice. Tre persone che operano nel compound britannico. Giustamente, lei vorrebbe trovare risorse per risolvere la situazione. Le segnalo, per aiutarla, che nelle Bahamas ci sono sette funzionari dell'Unione europea. Cosa succede di così infinitamente più decisivo per le sorti dell'Unione europea nelle Bahamas rispetto a Baghdad? E non sarebbe meglio essere a Baghdad il 17, visto che siamo prossimi a siglare il primo accordo Unione europea-Iraq della storia del dopo Saddam? Magari per risolvere in loco anche il dramma di Camp Ashraf che sono certo, con un suo personale intervento, potrebbe trovare facilmente una soluzione positiva?

Signora Ashton, lei è già intervenuta sul tema dei copti egiziani: ma non solo la persecuzione è proseguita ma rappresenta oggi un elemento inquietante dello scenario denominato "Primavera araba". Nelle comunicazioni del Servizio esterno si continua a parlare di conflitto fra estremisti. Ma in Egitto muoiono solo cristiani e vengono bruciate solo chiese. Che cosa ci impedisce di riconoscere la verità, di chiamarla col suo nome e strappare i copti allo scomodo ruolo di ostaggio di un progetto politico fondamentalista?"

MARCO SCURRIA (PPE-I):



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la baronessa Ashton per la relazione espostaci quest'oggi. Desidero però far presente alla baronessa che, purtroppo, nell'opinione pubblica europea la presenza dell'Unione europea non è percepita. La nostra politica estera - com'è stato anche rilevato da molti colleghi - è ancora allo stato primordiale, come si può constatare da alcuni eventi verificatisi in questi giorni.

L'Europa non può essere assente nel campo di Ashraf: è un campo dove si misura non solo la politica internazionale ma anche la tutela dei diritti umani. In questa parte di mondo è nostro dovere intervenire, così come in Siria. Quest'ultimo Paese sta vivendo una situazione davvero molto grave, dove diritti umani e possibilità di contrastare un governo dittatoriale devono vedere l'Unione europea interessata a svolgere un ruolo da protagonista."

GABRIELE ALBERTINI (PPE-I) Presidente Commissione Affari esteri:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso di un'audizione in sede di commissione AFET, ci fu un'insidiosa domanda da parte di un collega rivolta all'Alto Rappresentante/Vicepresidente, il quale affermò che Kissinger - quando veniva criticato per la linea isolazionista degli Stati Uniti, soprattutto nei riguardi dell'Unione europea - rispondeva "Non c'è un collega ministro degli esteri né un telefono cui possa rivolgermi per dialogare con l'Europa".

Il collega chiese alla baronessa Ashton "C'è ora un ministro degli Esteri e un telefono cui rivolgersi?". La sua risposta, molto British, fu: "Sì, sono io che svolgo questa funzione, anche se mi chiamo Alto Rappresentante/Vicepresidente e non ministro degli Esteri. C'è anche un telefono, ma risponde una segreteria telefonica indicando al numero 1 la posizione britannica, al numero 2 quella francese, al numero 3 quella tedesca, e così via..."

Signora Ashton, lei ha ascoltato gli interventi di molti colleghi e anche nella mia relazione c'è questo messaggio. Lei ha più voce nel mondo ma si ascolta di più la nostra, quella del Parlamento, perché siamo a supportare una politica europea e non solo quella degli Stati membri, a cui lei risponde in sede di Consiglio, né a quella della Commissione, a cui risponde nelle sedi opportune.

Gradirei ci fosse un terzo luogo in cui lei potesse esprimere la sua terza fedeltà. Questo luogo è in mezzo a quest'Assemblea, dietro il podio, perché lei è Consiglio, Commissione ma anche Parlamento. Credo che per una legittimazione democratica della politica estera, indirizzata e controllata dai cittadini europei, sia necessario che questo dialogo si sviluppi e si rafforzi. Noi l'aiuteremo a svolgere questa funzione."

DURANTE IL DIBATTITO SULLA CULTURA E L'ISTRUZIONE NELL'UE SONO INTERVENUTI NELL'ORDINE:

MARCO SCURRIA (PPE-I):



"Signor Presidente, signora Commissario, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ringraziare, a nome del PPE, tutti i relatori dei dossier di questa mattina, perché ritengo che, attraverso queste relazioni, stiamo gettando le basi dell'Europa del futuro. Questa mattina stiamo lavorando sulle prossime generazioni, dai bambini fino ai giovani da accompagnare nel mondo del lavoro attraverso l'importante iniziativa faro denominata Youth on the move . Stiamo pensando stamani a un allargamento dell'Unione verso i Balcani, proprio grazie alla cultura, e stiamo anche valorizzando le industrie culturali e creative.

In un momento di grande crisi economica, è giusto sottolineare che l'unico settore a non essere in perdita ma che, anzi, accresce il suo fatturato, è quello della cultura - cultura che vorremmo svolgesse un ruolo nelle azioni esterne dell'Unione europea non solo - cari colleghi Dartmouth e Kuhn – attraverso funzionari ben pagati, ma costruendo magari un migliore percorso di pace, stabilità e confronto fra culture diverse.

Ma oggi dobbiamo anche puntare a rafforzare i nostri programmi sulla cultura, sull'istruzione e sui giovani. Programmi come Erasmus, Life Long Learning , Comenius, Leonardo, Youth in action e tanti altri sono per milioni di europei non solo delle etichette ma il simbolo dell'esistenza dell'Unione europea. Essi rappresentano il primo momento in cui molte persone si sono sentite europee ed entrano in contatto con coetanei e colleghi, contribuendo al vero rafforzamento dell'Unione, e ulteriormente con le nuove competenze sullo sport che l'Unione ha assunto dopo il trattato di Lisbona. Abbiamo bisogno di investire su tutti questi programmi ma soprattutto abbiamo bisogno di crederci. Sono importanti le quote latte, gli investimenti per l'industria e la tutela dell'ambiente: ma è con la cultura che costruiremo l'Europa e lo dovremo fare non a parole, ma con programmi e azioni che sapremo e vorremo mettere in campo.

Signora Commissario, quel violino che suonava a Sarajevo - come raccontato dalla collega Pack - suona molto di più le corde della nostra Europa piuttosto che tanti regolamenti. L'Europa si costruisce così, talvolta con qualche forzatura in più anche sui regolamenti stessi."

BARBARA MATERA (PPE-I) Vicepresidente Commissione Diritti della donna e uguaglianza di genere:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, "Bella la vita, amore mio. Ti affacci al mondo ed è già tuo." Le prime righe di una semplice poesia rivelano la grandezza della vita e ci responsabilizzano rispetto al mondo che costruiamo per i nostri figli. Nella relazione presentata, la collega Mary Honeyball ricorda con puntualità che il futuro dei nostri bambini si caratterizza sin dai primissimi anni di vita, anni in cui le istituzioni devono assumere un ruolo fondamentale per una corretta crescita.

Condivido tutti i passaggi della relazione: dall'importanza di recuperare non solo una responsabilità degli Stati e dell'Unione negli interventi a favore dell'apprendimento iniziale dei bambini, ma anche la rivendicazione di un ruolo che non può essere solo delegato ai genitori e agli operatori del settore. Come sostengo sempre in sede di commissione FEMM, alla povertà di genitori segue la povertà dei figli. E i bambini hanno diritto a ricevere assistenza e servizi dallo Stato membro e dall'Unione. Per vincere la povertà, l'esclusione sociale e l'analfabetismo è necessario seguire i bambini sin dai primi passi.

Per questo occorre investire nella cura e nell'educazione della prima infanzia e monitorare i servizi erogati e la professionalità degli operatori. Occorre che tutti i bambini possano accedere all'istruzione senza distinzioni di ceto, garantendo altresì questa opportunità ai figli dei richiedenti asilo, dei profughi e di tutti coloro ai quali è permesso risiedere, anche temporaneamente, all'interno dell'Unione.

La collega punta sulla ricerca e sullo scambio delle best practices, sul corretto utilizzo dei Fondi strutturali e dei programmi come Comenius e, infine, sulla necessità che gli Stati recuperino il loro ruolo centrale nei primi anni di apprendimento dei bambini, così da garantire obiettivi di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile."

ROBERTA ANGELILLI (PPE-I) Vicepresidente del Parlamento Europeo:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ringraziare la collega Honeyball per il lavoro svolto. La garanzia per tutti i bambini di servizi di educazione e di assistenza alla prima infanzia deve diventare un diritto sia per i genitori, in particolare per le mamme, ma soprattutto proprio per i bambini, perché significa porre solide fondamenta per la loro formazione e favorire l'integrazione sociale, lo sviluppo personale e la possibilità di trovare un lavoro una volta raggiunta l'età adulta.

Più in generale - com'è stato ribadito da altri colleghi - la comunicazione della Commissione europea sul programma dell'Unione europea per i diritti dei minori dichiara che, nel 2009, hanno abbandonato il sistema scolastico formativo oltre 6 milioni di giovani, dopo aver completato a malapena il ciclo secondario inferiore, e di questi il 17,4 per cento si è fermato alle scuole primarie. Questi dati sono sconcertanti e ci inducono a pensare che il sistema scolastico ed educativo viene spesso trascurato e privato di adeguati investimenti.

Investire sulla qualità dell'istruzione già a partire dai primi anni di vita rappresenta non solo un essenziale punto di partenza per lo sviluppo cognitivo, sensoriale e anche motorio del bambino, ma altresì il presupposto per la creazione di una società inclusiva e ricca di opportunità per le future generazioni.

Inoltre, l'aumento qualitativo e quantitativo di asili nido e di strutture per la prima infanzia - così come previsto negli obiettivi fissati nelle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona - consente ai genitori lavoratori di poter conciliare vita familiare e vita professionale. Purtroppo però dalle statistiche risulta che gran parte degli Stati membri sono ancora molto lontani dal raggiungimento di questi obiettivi."

SERGIO BERLATO (PPE-I):



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'Unione europea, a partire dagli anni '90, si é registrata una crescita esponenziale delle industrie culturali e creative (ICC) in termini di creazione di occupazione e di contributo al PIL. Esse sono caratterizzate da una duplice natura: dal punto di vista economico contribuiscono a generare occupazione e crescita e, dal punto di vista culturale, forniscono un contributo all'integrazione sociale del cittadino. Il Libro Verde della Commissione europea riconosce ufficialmente l'importanza economica e sociale di tale comparto dell'economia. Tuttavia, mentre alcuni dei nostri partner internazionali già si avvalgono in grande misura delle molteplici risorse delle ICC, l'Unione europea non ha ancora sviluppato una strategia che ponga a suo fondamento le attività culturali. A mio avviso, le sfide della globalizzazione offrono a queste industrie importanti occasioni di sviluppo che sono suscettibili di aumentare il potenziale di crescita economica e occupazionale. Concretamente, al fine di consentire alle ICC di dare impulso alla coesione sociale e territoriale, sono necessari investimenti strategici, la collaborazione con gli attori locali, la trasmissione del know-how e lo scambio di buone pratiche. Inoltre, ritengo che una più incisiva tutela dei diritti di proprietà intellettuale rappresenti una condizione imprescindibile per salvaguardare le diversità culturali in Europa."

DURANTE IL DIBATTITO SUL TEST DI RESISTENZA NEL SETTORE BANCARIO DELL'UNIONE EUROPEA È INTERVENUTO:

ANTONIO CANCIAN (PPE-I):



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Commissario per l'ottimo lavoro che sta portando avanti. Dobbiamo recuperare stabilità e fiducia e a questo proposito credo che lo sforzo sia immenso. In un quadro legislativo per la gestione della crisi, il Commissario sta trovando gli strumenti per una serie di misure preventive oltre che gestendo quanto già in essere. Occorre fare attenzione e resistere al tentativo burocratico di creare enti, agenzie o altri strumenti che possono complicare la vita futura.

Un approccio coordinato all'interno di un quadro giuridico complessivo dell'Unione europea è condizione indispensabile per prevenire problemi e future crisi finanziarie e per consentire alle banche di muoversi in maniera più ordinata e a pari condizioni in tutt'Europa. Ritengo che, al fine di garantire trasparenza, i regolatori dovrebbero svolgere un lavoro continuo per sviluppare regole standard e la metodologia.

Si avverte tuttavia l'importanza di garantire anche un'attenta pubblicazione dei risultati. L'esercizio 2010 ha chiaramente dimostrato quanto sia sensibile e importante la pubblicazione dei risultati per quanto riguarda la coerenza; si possono produrre anche reazioni controproducenti nei mercati e arrecare qualche disturbo. Bisogna quindi prestare particolare attenzione alla questione e tenerla seriamente in considerazione."

DURANTE IL DIBATTITO SUI NUOVI PRODOTTI ALIMENTARI NEL SETTORE BANCARIO DELL'UNIONE EUROPEA È INTERVENUTA:

ELISABETTA GARDINI (PPE-I):



"Signora Presidente, concordo con quanto affermato dai colleghi che mi hanno preceduto. Anch'io ho fatto parte della delegazione presso il Comitato di conciliazione, durante la quale i sentimenti sono stati via via di speranza, di delusione, ma anche di rabbia - lasciatecelo dire - perché ci trovavamo a rappresentare più di 500 milioni di cittadini, la cui stragrande maggioranza - stando a tutte le indagini e tutte le ricerche - non fa che ripetere a gran voce di non volere sulla propria tavola cibi provenienti da animali clonati e dalla loro

discendenza.

Etichettatura e tracciabilità costituiscono veramente il minimo sul quale ci eravamo attestati. Se avessimo accettato il compromesso, avremmo accettato un compromesso vuoto. Ha ragione il collega Pittella: un po' di cipria, un po' di belletto, forse un po' di fumo negli occhi, ma nulla più che un contenitore vuoto. Non prendiamoci in giro: nessuno paga un toro 100.000 euro per tritarlo e venderlo come hamburger . Per tutto il resto non c'era nessuna regolamentazione, avremmo accettato la deregulation e questo non è possibile.

Oggi, tuttavia, ci troviamo qui ancora a difendere delle scelte, sostenendo che si è trattato di un fallimento collettivo. Ma non è stato un fallimento collettivo perché c'era l'accordo praticamente su tutto, anche se è miseramente fallito dando l'impressione ai cittadini che le grandi industrie e le regole del commercio prevalgono sulla cittadinanza europea, che noi siamo qui a rappresentare e difendere.

Allora io invito veramente tutti di ricominciare con un sentimento nuovo e un atteggiamento nuovo, perché voglio e auspico che la prossima volta le attese e la volontà dei cittadini siano rispettate."

DURANTE IL DIBATTITO SULLA REVISIONE DELLO SMALL BUSINESS ACT NEL SETTORE BANCARIO DELL'UNIONE EUROPEA È INTERVENUTO:

SERGIO SILVESTRIS (PPE-I):



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, la revisione dello Small business act è una grande opportunità se parte dalla comprensione di quanto prezioso sia il patrimonio rappresentato dalle piccole e medie imprese. Nel tessuto italiano, le piccole e medie imprese rappresentano una parte principale ed essenziale del mercato produttivo.

Nel Mezzogiorno d'Italia, nella mia terra, lo sono ancora di più, perché tutto il tessuto produttivo è articolato in imprese medie o piccole. Intere aree industriali pullulavano, negli anni passati, di piccole aziende che garantivano migliaia di posti di lavoro. Oggi gran parte di quelle aziende sono fallite o chiuse anche a causa della concorrenza sleale, come ben sanno gli studenti di Barletta che sono qui presenti oggi.

Occorre dunque che dall'Europa giunga un segnale forte ed efficace, che garantisca meno burocrazia, meno oneri, maggiore trasparenza, meno ritardi dei pagamenti e assicuri quella necessaria stabilità di cui le piccole e medie imprese hanno grande esigenza e bisogno."

DURANTE IL DIBATTITO SULL'UNIONE DELL'INNOVAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA È INTERVENUTA:

AMALIA SARTORI (PPE-I):



"Signor Presidente, la relazione della collega Merkies, che ringrazio per il lavoro svolto, è un primo importante contributo del Parlamento alla proposta della Commissione relativa all'Iniziativa Unione dell'innovazione. In questi ultimi anni, a livello mondiale, grandi paesi hanno perseguito con tenacia l'obiettivo di concentrare le loro politiche competitive su alcuni settori chiave, che hanno generato crescita e sviluppo puntando sull'innovazione. Uno per tutti, quello dell'High Tech.

L'Europa riconosce la necessità di perseguire anch'essa progetti di crescita economica e industriale, concentrando risorse e investimenti nelle politiche innovative, senza abbandonare la strada che in questi decenni l'ha vista guida e protagonista nello sviluppo economico e sociale. Le linee guida di questa relazione indicano la necessità di un approccio trasversale, che promuova l'innovazione in tutti i settori dell'impresa, dell'economia e della società in genere.

Le piccole e medie imprese - asse portante della tenuta economica europea anche in difficili situazioni di crisi - vengono individuate come luogo dove quotidianamente si innova. Oggi queste capacità vanno riconosciute, premiate e messe a disposizione della crescita e dello sviluppo dell'intero continente. È altresì reso evidente che innovazione e ricerca sono due facce della stessa medaglia. L'innovazione può essere figlia della ricerca, ma può anche essere capacità diffusa di modificare in positivo l'esistente in tutti i settori della vita quotidiana. Sarà una scommessa dell'Europa quella di riuscirci. Forse non riusciremo a creare a breve una Silicon Valley, ma magari una Stanford University sì."

DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE

DALLA CORTE DI GIUSTIZIA

- **"La direttiva sul rimpatrio dei migranti irregolari osta ad una normativa nazionale che punisce con la reclusione il cittadino di un paese terzo in soggiorno irregolare che non si sia conformato ad un ordine di lasciare il territorio nazionale"**

Sentenza della Corte nella Causa C-61/11 PPU

Una sanzione penale quale quella prevista dalla legislazione italiana può compromettere la realizzazione dell'obiettivo di instaurare una politica efficace di allontanamento e di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali.

- **"In materia di concorrenza, solo la Commissione è competente per constatare l'assenza di una prassi abusiva sul mercato interno dell'Unione"**

Sentenza della Corte nella Causa C-375/09

Autorizzare le autorità nazionali garanti della concorrenza a prendere siffatte decisioni «negative» rischierebbe di ledere l'applicazione uniforme delle regole di concorrenza istituite dal Trattato.

- **"I cittadini dell'UE che non abbiano mai esercitato il loro diritto di libera circolazione non possono invocare la cittadinanza dell'Unione per regolarizzare il soggiorno del loro coniuge proveniente da un paese terzo"**

Sentenza della Corte nella Causa C-434/09

Fintanto che tali persone non vengono private del loro diritto di circolare e soggiornare nel territorio degli Stati membri, la loro situazione non presenta alcun collegamento con il diritto dell'Unione.

- **"Una pensione complementare di vecchiaia versata ad una persona legata ad un partner in un'unione civile, inferiore a quella concessa ad una persona sposata, può costituire una discriminazione fondata sulle tendenze sessuali"**

Sentenza della Corte nella Causa C-147/08

Tale ipotesi si verifica qualora l'unione civile sia riservata a persone dello stesso sesso e si trovi in una situazione di diritto e di fatto paragonabile a quella del matrimonio.

- **"La Corte conferma la validità della direttiva sui diritti aeroportuali"**

Sentenza della Corte nella Causa C-176/09

L'aeroporto di Lussemburgo-Findel rientra nella direttiva poichè registra il traffico passeggeri annuale più elevato e gode di una posizione privilegiata in quanto punto di entrata in Lussemburgo.

- **"Le linee direttrici della Commissione per l'analisi del mercato e la valutazione del significativo potere di mercato non impongono obblighi ai singoli"**

Sentenza della Corte nella Causa C-410/09

Per ulteriori informazioni: Corte di giustizia della Comunità europea - Lussemburgo L-2925 - Boulevard Konrad Adenauer - Tel. (00352) 43032600 - Sito internet: <http://www.curia.eu.int/it/index.htm>

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

POLITICA SOCIALE

- **Decisione** della Commissione del 2 marzo 2011 che modifica la decisione 2008/458/CE recante modalità di applicazione della decisione n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per i rimpatri per il periodo 2008-2013 nell'ambito del programma generale «**Solidarietà e gestione dei flussi migratori**», relative ai sistemi di gestione e di controllo degli Stati membri, alle norme di gestione amministrativa e finanziaria e all'ammissibilità delle spese per i progetti cofinanziati dal Fondo [notificata con il numero C(2011) 1159] ([GUUE L 77/2011](#))

AGRICOLTURA

- **Relazione** della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle implicazioni socioeconomiche della **coltivazione degli organismi geneticamente modificati** basata sui contributi degli Stati membri, come richiesto dalle conclusioni del Consiglio Ambiente del dicembre 2008 {SEC(2011) 481 definitivo} ([COM\(2011\) 214 definitivo](#))

CULTURA

- **Relazione** della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - **Valutazione intermedia del programma 'Gioventù in azione'** ([COM\(2011\) 220 definitivo](#))

AMBIENTE

- **Relazione** della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Terza relazione di follow-up sulla comunicazione "**Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione europea**" - COM(2007) 414 definitivo SEC(2011) 338 definitivo ([COM\(2011\) 133 definitivo](#))

POLITICA DOGANALE E FISCALITÀ

- **Relazione** della Commissione al Consiglio europeo - **Relazione 2011 sugli ostacoli agli scambi e agli investimenti** Impegnare i nostri partner economici strategici a migliorare l'accesso al mercato: interventi prioritari per l'eliminazione degli ostacoli agli scambi SEC(2011) 298 definitivo ([COM\(2011\) 114 definitivo](#))

CONSUMATORI, SANITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE

- **Regolamento** (UE) n. 440/2011 della Commissione del 6 maggio 2011 concernente l'autorizzazione e il rifiuto dell'autorizzazione di alcune **indicazioni sulla salute fornite sui prodotti alimentari** e che si riferiscono allo sviluppo e alla salute dei bambini (Testo rilevante ai fini del SEE) ([GUUE L 119/2011](#))

TRASPORTI

- **Decisione** della Commissione del 9 marzo 2011 riguardante la pubblicazione e la gestione del documento di riferimento di cui all'articolo 27, paragrafo 4, della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'**interoperabilità del sistema ferroviario comunitario** [notificata con il numero C(2011) 1536] (Testo rilevante ai fini del SEE) (2011/155/UE) ([GUUE L 63/2011](#))

ENERGIA

- **Relazione** della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione del **programma energetico europeo per la ripresa** ([COM\(2011\) 217 definitivo](#))

BANDI - INVITI - AVVISI

*Di seguito si presentano alcuni bandi - inviti - avvisi
Tutti i bandi dell'UE sono consultabili nelle Gazzette Ufficiali
attraverso i seguenti siti:*

serie C: www.europa.eu.int/eur-lex/it/index.html

serie S: <http://ted.europa.eu>

sito EuropeAid: <http://ec.europa.eu/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>

AUDIOVISIVI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "MEDIA 2007" VOLTO A PROMUOVERE IL SOSTEGNO AL VIDEO ON DEMAND E ALLA DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA DIGITALE. IN GUUE 2011/C 121/25 DEL 19 APRILE 2011. CODICE: 2011/C 121/25

http://ec.europa.eu/culture/media/programme/newtech/vod_dcc/

Scadenza 20/6/2011

RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO "PERSONE" PER IL PERIODO 2011-2013 DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE PER L'ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO INTRAEUROPEE. IN GUUE 2011/C 82/02 DEL 16 MARZO 2011. CODICE: 2011/C 82/02

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite>

Scadenza 11/8/2011

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO "PERSONE" PER IL PERIODO 2011-2013 DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE PER L'ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO INTERNAZIONALI PER RICERCATORI PROVENIENTI DALL'ESTERO. IN GUUE 2011/C 82/02 DEL 16 MARZO 2011. CODICE: 2011/C 82/02

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite>

Scadenza 11/8/2011

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO "PERSONE" PER IL PERIODO 2011-2013 DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE PER L'ASSEGNAZIONE BORSE DI STUDIO INTERNAZIONALI PER RICERCATORI CHE SI RECANO ALL'ESTERO. IN GUUE 2011/C 82/02 DEL 16 MARZO 2011. CODICE: 2011/C 82/02

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite>

Scadenza 11/8/2011

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'IMPRESA COMUNE «CELLE A COMBUSTIBILE E IDROGENO» DEL PROGRAMMA DI LAVORO 2011 "COOPERAZIONE" DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE. IN GUUE 2011/C 131/08 DEL 3 MAGGIO 2011. CODICE: 2011/C 131/08

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite>

Scadenza 18/8/2011

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL' AMBITO DEL PROGRAMMA "REFERNET -RETE EUROPEA DEL CEDEFOP NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE", VOLTO A SELEZIONARE UN CANDIDATO IN CIASCUNO DEI PAESI AMMISSIBILI (STATI MEMBRI DELL'UE, ISLANDA E NORVEGIA) CON CUI IL CEDEFOP CONCLUDERA' UN QUADRIENNALE ACCORDO QUADRO DI PARTENARIATO. IN GUUE 2011/C 136/08 DEL 6 MAGGIO 2011. CODICE: 2011/C 136/08

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza 8/7/2011

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL "PROGRAMMA DI APPRENDIMENTO PERMANENTE 2011" (LLP) VOLTO A PROMUOVERE, ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ, GLI SCAMBI, LA COOPERAZIONE E LA MOBILITÀ TRA I SISTEMI D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE IN MODO CHE ESSI DIVENTINO UN PUNTO DI RIFERIMENTO DI QUALITÀ A LIVELLO MONDIALE. [ATTENZIONE - IL PROGRAMMA PREVEDE TERMINI DI SCADENZA DIVERSI DI PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE A SECONDA DEL SETTORE]. IN GUUE 2010/C 290/06 DEL 27 OTTOBRE 2010. CODICE: 2010/C 290/06

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza 16/9/2011

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "GIOVENTU' IN AZIONE" PER IL PERIODO 2007-2013 VOLTO A: PROMUOVERE LA CITTADINANZA ATTIVA DEI GIOVANI, IN GENERALE, E LA LORO CITTADINANZA EUROPEA IN PARTICOLARE; SVILUPPARE LA SOLIDARIETÀ E PROMUOVERE LA TOLLERANZA TRA I GIOVANI, SEGNOTAMENTE PER RAFFORZARE LA COESIONE SOCIALE DELL'UNIONE EUROPEA; FAVORIRE LA COMPRESIONE RECIPROCA TRA GIOVANI IN PAESI DIVERSI; CONTRIBUIRE A SVILUPPARE LE POSSIBILITÀ DI SOSTENERE LE ATTIVITÀ DEI GIOVANI E LA CAPACITÀ DEGLI ORGANISMI DELLA SOCIETÀ CIVILE IN CAMPO GIOVANILE; FAVORIRE LA COOPERAZIONE EUROPEA NEL SETTORE DELLA GIOVENTU'. [ATTENZIONE - IL PROGRAMMA PREVEDE TERMINI DI SCADENZA DIVERSI DI PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE A SECONDA DEL SETTORE]. IN GUUE 2010/C 333/09 DEL 10 DICEMBRE 2010. CODICE: 2010/C 333/09

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza 1/11/2011

EUROCOOPERAZIONI-RICERCA PARTNERS

Azienda francese specializzata nella produzione e decorazione di [porcellane di Limoges](#) cerca intermediari commerciali **Riferimento** 20110420062

Azienda spagnola specializzata nella produzione di [prodotti di carne congelata](#) cerca intermediari commerciali. **Riferimento** 20110427057

Azienda spagnola specializzata in [comunicazione, marketing, pubblicità e public relations](#) offre i suoi servizi commerciali ad aziende straniere interessate ad entrare nel mercato spagnolo. **Riferimento** 20110317041

Azienda spagnola operante nel [settore alimentare](#) cerca intermediari commerciali. **Riferimento** 20110222005

Azienda portoghese specializzata nel [settore tessile](#) sta cercando servizi commerciali. **Riferimento** 20090113019

Azienda ungherese specializzata nella produzione e vendita di [case mobili in legno](#) sta cercando distributori. **Riferimento** 20110503005

Azienda rumena specializzata nella distribuzione di [frutta fresca e verdura](#) sta cercando joint venture. **Riferimento** 20110502006

Azienda rumena specializzata nella produzione di [vestiti da sposa](#) cerca intermediari commerciali. **Riferimento** 20110401007

Azienda rumena specializzata in [servizi software su ordinazione](#) è interessata nella ricerca di partner per la distribuzione. **Riferimento** 20110418012

Azienda polacca leader nella produzione e nella vendita di [cosmetici per il viso e per il corpo](#) sta cercando distributori/intermediari commerciali. **Riferimento** 20110429018

Azienda polacca produttrice di [abiti per uomo e donna](#) sta cercando partner commerciali. **Riferimento** 20110428028

Azienda polacca specializzata in [servizi commerciali di beni agricoli](#) offre servizi di distribuzione. **Riferimento** 20100928013

Azienda croata operante nel settore dei [servizi turistici](#) cerca/offre servizi intermediari commerciali. **Riferimento** 20110403002

Azienda croata specializzata nella [produzione e distribuzione di pesce fresco](#) sta cercando servizi intermediari commerciali. **Riferimento** 20110408026

Per ulteriori informazioni ed eventuali contatti diretti rivolgersi a: Eurosportello Veneto tel. 041.0999411 - fax: 041.0999401 - e-mail: europa@eurosportelloveneto.it

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
ED APPROFONDIMENTI RIVOLGERSI A:**

- **Eurodeputati del Gruppo PPE**
Delegazione italiana PDL
Via IV Novembre, 149 - 00187 **Roma** - Tel. +39 06 699.00.95 - Fax +39 06 699.50.200
Rue Wiertz B-1047 **Bruxelles** - Tel. +32 2 284.25.96 - Fax +32 2 284.69.06
- **Parlamento Europeo**
Rue Wiertz B - 1047 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 284 2111 - www.europarl.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699501 - www.europarl.it
- **Commissione Europea**
Rue de la Loi, 200 B - 1049 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 2991111 - www.ec.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699991 - www.ec.europa.eu/italia/
Corso Magenta, 59 20123 **Milano** - Tel.: 02/48012505 - www.ec.europa.eu/italia/
- **Consiglio dell'Unione Europea** - Rue de la Loi, 175 B - 1048 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 6111 - www.consilium.europa.eu
- **Corte di giustizia delle Comunità europee** - Boulevard Konrad Adenauer
L - 2925 Lussemburgo - Tel.: 0035 2 43031 - www.curia.europa.eu/
- **Comitato economico e sociale** - Rue Ravenstein, 2 B - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 546 9011 - www.eesc.europa.eu
- **Comitato delle regioni** - Rue Montoyer, 92-102 B - 1040 Bruxelles
Tel.: +32 2 282 2211 - www.cor.europa.eu/
- **Gazzette Ufficiali dell'Unione Europea**
serie **L** (Legislazione) e **C** (Comunicazioni e bandi): www.eur-lex.europa.eu/it/index.htm
serie **S** (Bandi): www.ted.europa.eu/
- **Euro Info Centres** (informano e forniscono consulenza e assistenze alle imprese su tutte le questioni europee: normative, appalti, ricerca e sviluppo, ambiente, sanità e sicurezza, concorrenza, società dell'informazione internazionalizzazione...)
Per conoscere i recapiti degli Euro Info Centres:
www.ec.europa.eu/enterprise-europe-network

Partito Popolare Europeo - Rue de Commerce, 10 - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 4140 - www.epp-eu

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:
<http://www.delegazione-italiana-ppe.eu>